

Il vero bersaglio erano altri due teenager sfuggiti per un soffio alle pallottole

Nella sola capitale oltre 7000 denunce nel 2007 per aggressioni con arma da taglio

Ragazzo ucciso a Londra, è il 22° da gennaio

Ryan Bravo, 18 anni, probabilmente colpito per errore da un killer della sua stessa età
Campagna shock del governo per fermare l'escalation di violenza: mostrate le ferite delle vittime

di Marina Mastroianni

STAVA TORNANDO A CASA Ryan Bravo, giusto il tempo di fermarsi a prendere qualcosa in un negozio di alimentari a Camberwell. È finito invece ad allungare la lista dei teenager ammazzati tra le vie di Londra. Diciotto anni lui, ad occhio la stessa età dei ra-

gazzi che hanno premuto il grilletto. La stessa, sembrerebbe, anche delle vittime designate, sfuggite per un soffio alla morte e sparite nel nulla, mentre la polizia lancia un appello a chiunque abbia visto qualcosa. Qualunque cosa possa aprire uno spiraglio sull'ennesimo assassinio senza senso: sono 22 i ragazzi, spesso solo ragazzini, uccisi a Londra dall'inizio dell'anno da killer della loro stessa età, 22 su un totale di 90 omicidi registrati nello stesso periodo nella capitale britannica (a Roma, per dire, la media annuale è di una trentina). Ryan ha avuto la colpa di essersi trovato nel posto e nel momento sbagliato. Per gli agenti di Operation Trident, la squadra messa su da Scotland Yard per investigare sui crimini violenti nella comunità nera di Londra, non faceva parte di nessuna gang, le due pallottole che gli si sono conficcate nel collo lo hanno centrato per errore. Qualcuno ha visto due ragazzi, neri come Ryan, entrare di corsa nel negozio alle spalle del ragazzo, come se stessero scappando, proba-

bilmente erano loro il vero bersaglio. Poi gli spari e subito dopo 4 o 5 teenager sono stati visti fuggire su dei motorini. La polizia ha fermato un 19enne. Stavolta ad uccidere è stata una pistola. Molto più spesso è la lama di un coltello - magari rubato nella cucina di casa - come quella che ha lasciato agonizzare per tre setti-

mane David Idowu, 14 anni appena, morto il 7 luglio scorso dopo essere stato colpito davanti a un pub di Borough. A volte basta una scheggia di vetro affilata: è andata così a Jimmy Mizen, 16 anni, ucciso da uno squarcio alla gola in una panetteria di Lee, nel sud-est di Londra, il 10 maggio scorso. O una mazza da baseball, come quel-

la che ha finito Shakilus Townsend, 16enne, aggredito da tre ragazzini armati anche di coltello. «Non voglio morire, voglio la mamma», hanno sentito dire a Shakilus, mentre rantolava colpito a morte. Un'emergenza per il governo di Gordon Brown e il neosindaco di Londra, Boris Johnson, che non

sanno dove mettersi le mani. Persino l'ex first lady, Cherie Blair, non ha nascosto di temere per la vita dei suoi figli. Perché se le vittime come gli assassini sono spesso giovani neri o immigrati di seconda generazione, la regola ha molte eccezioni, nessuno può sentirsi escluso. Si muore per caso, per una parola sbagliata, per aver ten-

tato di mettere pace in una rissa. Per difendere un i-pod o un fratello più giovane: Robert Knox, giovane attore che ha recitato nell'ultimo film di Harry Potter, se n'è andato così, in una rissa. Aveva 18 anni, il suo assassino tre più di lui. Ne aveva 16 Ben Kinsella, fratello di Brooke, l'ex attore della serie televisiva inglese «Eastenders», accoltellato a morte fuori da un pub a Islington, quartiere nord della capitale britannica. Erano ragazzi anche i due studenti francesi derubati di una console play-station e massacrati il 29 giugno scorso a Londra con ben 240 coltellate. Quasi una vittima a settimana, senza contare l'esercito di feriti. Nella sola capitale sono state 7049 le denunce per aggressioni con coltelli, solo nel 2007, su un totale di oltre 22.000 raccolte tra Inghilterra e Galles. Nessuno si nasconde più la gravità della situazione, soprattutto a Londra. L'emittente South City sta preparando una campagna radio per attivare un passaparola tra i più giovani contro l'uso di pistole e coltelli. Solo pochi giorni fa sono state corrette le linee guida per la magistratura introducendo pene fino a tre mesi per la sola detenzione di coltelli, si spera che il rischio di finire in carcere agisca da deterrente. Si ipotizzano misure per aiutare le famiglie, mentre il sindaco di Londra ha in programma un concerto a settembre, con l'intento di far breccia tra i giovani. Il ministro dell'Interno Jacqui Smith ha proposto di spedire i giovani nei reparti di pronto soccorso, per vedere in presa diretta quanto male possano fare i coltelli. Ma finora non sembra aver fatto presa la campagna shock con le immagini delle vittime ferite.

USA
66 mesi di carcere all'autista di Osama

NEW YORK Lo yemenita Salim Hamdan, un ex-autista di Osama bin Laden detenuto a Guantanamo, è stato condannato a sessantasei mesi di carcere dalla giuria militare del primo processo celebrato nella base americana nell'isola di Cuba. Il processo si è svolto nell'arco di una decina di udienze. La giuria si è riunita per otto ore in camera di consiglio. Era composta da sei militari che hanno riconosciuto Hamdan colpevole di «sostegno materiale al terrorismo», ma non di complicità negli attentati dell'11 settembre alle Torri gemelle. L'imputato si è difeso dicendo di avere lavorato per Osama Bin Laden allo scopo di guadagnare. La pubblica accusa aveva chiesto una condanna a trent'anni di reclusione. La Casa Bianca ha definito il processo a Hamdan «equo».



Foto di Sergio Dionisio/Ap

Pakistan, Musharraf rischia l'impeachment

Il presidente non va a Pechino. I partiti di maggioranza decisi a destituirlo

di Roberto Anselmi

IMPEACHMENT Potrebbe essere al crepuscolo la lunga stagione del presidente Pervez Musharraf alla guida del Pakistan. Ieri, i due partiti usciti vincitori delle elezioni del febbraio scorso hanno infatti dichiarato l'intenzione di destituire il capo dello Stato. Per questa ragione, il presidente non parteciperà alla cerimonia di inaugurazione dei Giochi Olimpici. Al suo posto andrà a Pechino il primo ministro Yusuf Gilani. Il Partito del Popolo del Pakistan (Ppp), la formazione politica dell'ex premier assassinata Benazir Bhutto, e ora guidata dal vedovo Asif Ali Zardari, e la Lega Musulmana del Pakistan (Pml-N) dell'ex primo ministro

Nawaz Sharif, hanno deciso di mettere in stato d'accusa Musharraf davanti all'Assemblea Nazionale, convocata proprio per questo, secondo alcune fonti, già la prossima settimana. Sia Sharif che Zardari hanno detto che le procedure per l'impeachment inizieranno quanto prima. La decisione presa ieri dai partiti anti-Musharraf non è stata un fulmine a ciel sereno per il presidente. Mercoledì, le prime indiscrezioni sui progetti dell'opposizione avevano indotto lo stesso Musharraf a dichiarare l'intenzione di non andare a Cina in vista ufficiale per le Olimpiadi. Nonostante il rapido ripensamento dell'ex generale, che aveva annunciato per la serata di ieri la sua partenza (salvo poi ripensarsi nuovamente e rinunciare definitivamente alla trasferta), i

media pachistani si erano immediatamente interrogati su una scelta così sorprendente, soprattutto alla luce degli strettissimi legami tra Pechino e Islamabad. Il nodo istituzionale del conflitto che porterà il Presidente, che non pare comunque al momento intenzionato a dimettersi, è legato alla destituzione del presidente della Corte suprema e di altri giudici da lui rimossi, che il governo vorrebbe reintegrare. «Subito dopo l'impeachment - ha dichiarato Zardari - rimetteremo al loro posto i giudici rimossi da Musharraf». A questo punto, l'unico modo di non venir processato è per Musharraf quello di sciogliere il parlamento. Una decisione che però rappresenterebbe, secondo Zardari, un clamoroso schiaffo alla volontà popolare. «Se lo dovesse fare, sarebbe l'ultimo verdetto contro il popolo e contro il Pakistan», ha

detto il vedovo di Benazir Bhutto durante la conferenza stampa in cui ha annunciato ufficialmente, alla presenza dell'ex premier Sharif, di voler procedere all'impeachment. L'iter per la destituzione prevede un voto di sfiducia del parlamento, dopo il quale Musharraf potrà essere cacciato con il voto dei due terzi dell'assemblea. In maggio proprio la scelta del Ppp di non procedere immediatamente con il processo di destituzione del Capo dello Stato, un evento mai avvenuto nella storia del Pakistan, era stata la causa dell'uscita del Pml-N di Sharif dal governo di coalizione. Oggi l'ex premier, potrebbe tornare sulla decisione accettando l'invito di Zardari a tornare nell'esecutivo. Gli Usa, che hanno nell'ex generale uno degli alleati "chiave" nella lotta al terrorismo, hanno dichiarato che l'impeachment è «un affare interno» del Pakistan.

Hillary testimonial ignara nel nuovo spot di McCain

WASHINGTON Dopo aver utilizzato le icone del gossip Paris Hilton e Britney Spears per attaccare il rivale Barack Obama come una «celebrità» senza sostanza, il repubblicano John McCain ha scelto ora una nuova testimonial per i propri spot tv: Hillary Clinton. Un video diffuso ieri dai candidati repubblicano alla Casa Bianca mostra l'ex First Lady che spiega agli americani di apprezzare McCain, «che può portare alla Casa Bianca l'esperienza di un'intera vita, mentre il senatore Obama può portare solo un discorso pronunciato nel 2002». Lo spezzone risale ai mesi in cui la Clinton era in lotta con Obama per la nomi-

nation dei democratici e accusava l'avversario di essere noto solo per la propria retorica. Oltre all'ex First Lady, McCain ha collezionato nello spot interventi dell'ex candidato presidente John Kerry e di altri democratici che lodano il senatore repubblicano. Lo spot arriva in un momento in cui emergono tensioni tra Obama e Hillary Clinton: secondo i media americani, la senatrice sta mandando segnali per ottenere più spazio e più rispetto e minaccia di mettere il proprio nome ai voti, in modo simbolico, alla convention dei democratici che nominerà Obama come il candidato ufficiale alla Casa Bianca. La mossa in realtà, secondo Time, sarebbe un segnale di Hillary per far capire di essere irritata. La senatrice continuerebbe a ritenere che Obama non può vincere e sarebbe già al lavoro per preparare una nuova candidatura nel 2012. Inoltre si sente snobbata da Obama, con il quale il feeling stenta ad arrivare. C'è infine la questione dei soldi: la Clinton accusa l'ex avversario di non rispettare i patti, che prevedevano un aiuto finanziario per le spese delle primarie. I veleni hanno raggiunto un livello di guardia tale da richiedere un comunicato congiunto per smentirli. E il senatore, parlando con i giornalisti a Chicago prima di andare in vacanza, ha fatto di tutto per sostenere che il problema non esiste. Lo staff di Obama, nel frattempo, ha ammesso che il paragone fatto da McCain tra Barack e Paris Hilton sta lasciando il segno: c'è stata una flessione nei sondaggi, ma si spera solo temporanea.

BIMBA SCOMPARSA

Secondo un informatore di Scotland Yard fu presa su ordinazione Maddie, una pista porta a una rete di pedofili

/ Londra

Rapita su ordinazione. Madeleine McCann, la bimba di tre anni scomparsa oltre un anno fa mentre era in vacanza con la famiglia in Portogallo, potrebbe essere stata sequestrata da una rete di pedofili che la seguì per tre giorni prima di portarla via dal residence di Praia de Luz, il 3 maggio 2007. A suggerire questa pista fu un informatore di Scotland Yard, che con una mail del 3 marzo scorso girò la segnalazione alla polizia della contea di Leicester, titolare delle indagini in Inghilterra. Più di un mese dopo, secondo quanto riferiscono i media britannici,

la segnalazione sarebbe stata inoltrata agli inquirenti portoghesi. La nuova pista è emersa dalle carte dell'inchiesta della polizia portoghese, rese pubbliche dopo la chiusura dell'indagine. Nella e-mail di Scotland Yard agli investigatori portoghesi, si legge che «all'intelligence risulta che una rete di pedofili del Belgio ordinò una bambina di tre anni tre giorni prima del sequestro». Una persona collegata all'organizzazione vide Maddie, «le scattò una foto e la spedì in Belgio». Il richiedente concordò che «la bambina era adat-

ta e così fu presa». Secondo il «Telegraph» la polizia portoghese chiese aiuto all'Interpol, ma le indagini non approdarono a nulla. Il Belgio era già comparso nell'inchiesta un anno fa per un avvistamento di Maddie a Tongeren, alla frontiera con l'Olanda, avvistamento poi smentito. Dalle carte della polizia portoghese era emerso anche che nel maggio 2007, poco dopo la scomparsa della bimba inglese, una bambina molto somigliante a Madeleine venne vista in un negozio di Amsterdam. La piccola avrebbe confidato ad una commessa di non essere figlia della donna che l'accompa-

gnava. «Mi chiamo Maddie - avrebbe detto - mi hanno portata via mentre ero in vacanza». L'episodio fu comunicato dalla polizia olandese ai colleghi portoghesi, che però non vollero approfondire questa pista. La bambina vista ad Amsterdam era accompagnata da una donna di 35-40 anni che parlava con accento francese, da un uomo della stessa età, portoghese o spagnolo e da due bambini più grandi di lei. Un portavoce dei genitori, Kate e Gerry McCann, ha auspicato che la polizia olandese collabori con gli investigatori privati assoldati dalla famiglia per approfondire questa nuova pista.

TUNISIA

Tre turiste italiane muoiono in un incidente stradale a Tozeur

TUNISI Tre turiste italiane sono morte in un incidente stradale avvenuto ieri in Tunisia. Viaggiavano assieme ad altri tre connazionali (che sono rimasti feriti in maniera non grave) a bordo di un fuoristrada che si è capovolto dopo la foratura di un pneumatico provocata da un sasso. La sciagura è avvenuta a Tozeur, quattrocentocinquanta chilometri a sud di Tunisi, poco prima delle 10 del mattino. Illeso l'autista tunisino, mentre nessuno dei feriti è in pericolo di vita. Una delle vittime si chiamava Lucia Balsebre, 54 anni, di Montescaglioso in provincia di Matera. Viaggiava con la figlia ventisettenne che, a differenza di

quanto diffuso in un primo momento, è sopravvissuta e risulta fra i feriti. La seconda persona scomparsa è Antonietta Tataranni di Bari, sul fuoristrada con il marito Salvatore Donadio rimasto ferito. La terza vittima è Michela Salvatore, studentessa universitaria di 27 anni di Ischitella in provincia di Foggia. Rimasto ferito il fidanzato della ragazza Ugo Magarelli. Il gruppo, partito dall'Italia lo scorso 5 agosto per trascorrere una vacanza nel paese nordafricano, quando è avvenuto l'incidente era diretto ad un'oasi di montagna chiamata Chebika a trentacinque chilometri dalla città di Tozeur.